

24 dicembre 2020

di **Paolo Ribolini**

■ Dalla Russia zarista al sogno della Terra promessa, sei generazioni di una famiglia ebraica sono le protagoniste dell'intenso romanzo di Bernice Rubens. L'eredità del titolo è quella di Jakob, il capostipite, tra le vittime del sanguinoso pogrom della domenica di Pasqua del 1871. Oste nel ghetto di Odessa, decise di trasmettere la sua eredità ai figli ancora bambini: «Dovete sopravvivere figli miei. Ascoltatevi. Guardatevi dai principi. Abbandonateli. Dovete farlo, per sopravvivere. Non c'è causa al mondo per cui valga la pena di morire. Nessun principio merita il nostro sacrificio. Vale la pena di morire solo in nome dell'amore. E dell'amicizia». Parole, trasmesse di padre in figlio, pronunciate con lo scopo di mantenere vivo l'impegno a non soccombere, a restare vivi. Mentre dal ghetto di Odessa in fiamme i sopravvissuti celebrano il rito arcaico della diaspora con l'emigrazione verso la Germania e l'Inghilterra, appare in tutta la sua veridicità l'affermazione che un vecchio ebreo sentenziò passeggiando sulle ossa degli avi gettate in fosse comuni: l'essenza della fede ebraica è l'esilio. «Solo se restiamo senza patria sopravviveremo come ebrei». Ogni volta alle prese con la ricostruzione e con l'eterna necessità della fuga, la stirpe dei Bindel vivrà i drammi del Novecento, tra campi di concentramento nazisti e gulag sovietici, restando fedele all'antico monito e trovando nel vincolo familiare la forza per sopravvivere. ■

**Bernice Rubens**

L'eredità di Jakob Bindel

Astoria, collana Vintage (2020), pagine 672, € 22